Lunedì 14 Aprile 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 90
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

INSERZIONI: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 18.00 — Mese 4.50

PREZZI: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Necrologie L. 1.25.

Impressioni di una friulana in Siria

Beirut, gennaio 1924

«Parte immediatamente». Questo il telegramma che, dopo sedici anni di permanenza nelle R. Scuole italiane di Corfù mi sorprese un brutto giorno. Ed io, cresciuta in famiglia nel sentimento del dovere, partii per la nuova destinazione; Beirut, conducendo meco una figlia e staccandomi — con quanto dolore potete ben credere — dai due maschi, cui non potevo far interrompere gli studi.

La traversata

Una traversata incantevole. Dalla deliziosa isola ch'era stata la mia seconda patria, ove lasciavo metà dell'anima mia, piano piano il piroscafo si staccava, e maestosa delineavasi l'antica fortezza veneziana, dalla quale proprio in quei giorni s'era vista sventolare il nostro bel tricolore.... e fino a l'ultimo istante in cui il «Merano» si allontanò, distinsi i miei figli che agitavano il fazzoletto in segno di addio...

Addio Corfù!... ecco la passeggiata del Mulino a Vento, tante volte goduta ai miei piccoli.... e Benizza ove tutte avevo passato l'estate.... e l'Achilliòn, meta di gite memorande... Addio! addio!... Oh come si sentono vere le parole dell'accorato addio manzoniano!

Corfù non è più che un punto nero, confuso con l'orizzonte e si delineano poco a poco le isole Ionie: Paxo, Itaca, Cefalonia, Zante, mentre, sempre a sinistra, si costeggia l'Epiro.

Siamo allo stretto di Corinto: un vaporetto ci guida fino all'uscita del lungo *corridoio*, stretto tanto che un vapore ci può appena passare. Le pareti sono a picco e più o meno incise a disegni che raffigurano scene greche.

Passiamo Pireo; di notte siamo a Candia, bella pittoresca, ma che non possiamo visitare. Sono le 10 di notte; alle 12, lasciamo la Grecia e navighiamo nel mare aperto, che si presenta tranquillo e liscio come l'olio. L'ultima sera passata sul piroscafo, il comandante, essendovi molti passeggeri, ebbe la geniale idea di combinare un concerto, a favore degli orfani delle vittime del mare in guerra; anch'io uscii dall'apatia in cui mi trovavo prostrata e udii la dolce melodia italiana che scese come un balsamo nel mio cuore turbato.

Dopo cinque giorni giungemmo nella terra dei Faraoni, ove passiamo tre giorni a terra, sperduti in mezzo a una folla per noi irrequieta. Taccio delle altre città toccate. Dopo Alessandria, Porto Said, alega ove si carica e si balla per le strade, accanto ad un faticoso lavoro: ci accorgiamo di trovarci nel mondo orientale!... Ecco la Terra Promessa, la Palestina. Giaffa e Caiffa che il mare aperto batte con le onde sempre furiose, specialmente nel pomeriggio, e dove un nugolo di ambulanti ci assaliscono con le specie del paese.

Caiffa l'ultima stazione, s'eleva come un sogno, sul mare, distesa lungo una strada che va costeggiando a perdita d'occhio la spiaggia, fino a S. Giovanna di Arco, l'antichissima città costruita dai paladini della religione cristiana...

Beirut

Dopo dieci lunghi giorni di traversata, giungemmo in vista di Beirut. La città si presenta come un immenso semicerchio di forse quindici chilometri. Dopo la visita medica rigorosissima e il visto al passaporto, mettiamo piede a terra tra una confusione e un tramestio di facchini, carrozzieri, che parlano in tutte le lingue.... eccettuata a nostra!.... Quando Dio vuole si giunge in consolato; ma là nessuno sa neppure della mia nomina in quelle Scuole, benchè sia stata comunicata a me da oltre un mese. Il direttore de le scuole, signor Regno, cortesissimo, si prestò in nostro favore e ci fa trovare due stanze ammobigliate, che, grazie a lui, ci sono concesse; e così comincia il doloroso esilio... tra il lavoro quotidiano, reso difficile perchè la lingua italiana qui è una lingua pressochè del tutto ignorata.

L'impressione dei primi giorni?

Mi sembrò d'essere in una città di pazzi, che facevano a chi più correva e gridava per le vie: mal tenute, queste, ingombre di ogni mercanzia e di ogni sudiciume... Uomini civili, con lunghe camicie di ogni stoffa e di ogni colore, e sopra una giacchettina; le donne europee, troppo sfarzose ed eleganti e dipinte in volto; le arabe e le turche mussulmane con una specie di domino di seta colorato ed un velo nero che ricopre loro la faccia: anche le piccole alunne mussulmane che frequentano le nostre Scuole sono camuffate così.

**

Beirut è posto su colline che hanno termine al Libano ed all'Antilibano; ha belle case (le moderne) tutte però fatte su di uno stampo identico: una grande stanza che serve d'atrio e sulla quale si aprono le porte di tutte le altre camere. La prima è il salotto aperto e si dice *Doar*. Una piccola divisione ad archi e colonnine, dietro cui si trova il vero salottino di ricevimento, con divani e cuscini a profusione; le altre stanze non saprei come definirle; dopo ci è il cose le più varie, senza ordine alcuno. Chi però di questi ricchi commercianti parecchi più volte milionari, ha viaggiato in Europa, si è civilizzato e presenta la sua casa come un palazzo europeo, ricco di ogni opera d'arte... riproduzioni e lavori originali di artisti, assieme a quanto ha di più fine lo stile moresco...

Ho veduto nella dimora del signor Michel Audi gingilli, mobili indorati, quadri, lampadine elettriche, statuette, tutte cose portate da Venezia, accanto a tappeti, casimiri, tavolini intarsiati con madreperla di Damasco... e tutte queste ricchezze disposte dalla signora Audi con un gesto squisito. I ricevimenti che vi fanno sono indimenticabili: tutte le persone, poi, delle quali fatta la conoscenza, v'inviteranno in casa loro e vi riceveranno con tutti gli onori, parlandovi della vostra Patria come della più grande nazione del mondo...... Peccato che non sappiano parlarvi in italiano!

Ah! sì: ce n'è uno, un ritrattista che ha studiato per 8 anni a Roma, e che soggiornò a Corfù; il signor Halile Surur, nel cui studio passiamo le migliori ore delle vacanze, parlando di ciò che ci sta sopra ogni altra cosa a cuore: dell'Italia.

Costumanze locali

Oggi si è fidanzato il nostro padrone di casa. Siriano di nazionalità e maomettano di religione. Volete sapere come se ne dette l'annunzio ai parenti?... Una donna, pagata appositamente, cominciò ad *urlare* da una finestra decantando il nome e le grazie dei fidanzati... Di bocca in bocca, la nuova passa per tutta l'immensa città, e.... mezz'ora dopo cominciano le visite di congratulazione che durano fino a tarda ora, con sovrabbondanza di dolci, liquori e... *narghilè*, che continuano ad essere abbondantemente serviti per otto giorni! L'urlare di quella donna mi fece una impressione stranissima. Da ultimo, e si unirono altre e si finisce con un coro che assomiglia allo schiamazzare di numeroso stuolo di galline. Una cerimonia simile si ripete nei battesimi e per la morte di giovanette.

**

Ed eccovi uno spunto sulle cerimonie che accompagnano il matrimonio. Un giovane.... magari di 40-45 anni, vuole sposare; ebbene, egli incarica le sorelle o la madre di trovargli una sposa: le donne non alzano il velo che trovandosi tra di loro. Se ad esse la giovane piace, egli ne fa domanda ai genitori di lei e poi fa scrivere sul registro i loro due nomi, senza avere ancora mai veduta la sua futura compagna; e ne diviene così il fidanzato. Dopo tre, o sei mesi a più segue lo sposalizio: tutte le donne si raccolgono nel salotto di ricevimento: gli uomini invece nel *doar*. Soltanto lo sposo entra nell'harem, alza il velo della sposa, la guarda in faccia, la scopre... e il matrimonio è finito. Incominciano i canti, i rinfreschi, le danze.... Come vedete, lo sposarsi a Beirut, costa forse molto (almeno per i ricchi), ma in compenso non è molto difficile. E non lo è neppure il divorzio. Una donna mussulmana non sa mai dalla mattina alla sera, che regole le possa cadere sulla testa! Ella non fa che *servire* con umiltà e sottomissione il marito e padrone suo, al quale, se dopo alcuni mesi, ella gli viene a noia o gli piace qualche altra, è permesso di scacciarla su due piedi, (massime quando non c'è speranza di figli) oppure di tenerla in casa s'ella si accontenta del secondo posto anche dei terzo e del quarto... Qui, e dovunque domina la religione mussulmana, vige, come sapete, la poligamia. Le divorziate, a loro volta possono contrarre altro matrimonio. Così tutti si possono accontentare. E si vedono, il venerdì, famiglie mussulmane a passeggio: il marito innanzi solo; a cinque passi dietro, tutte le mogli, ben coperte la faccia. E tutte vanno d'accordo fra loro. Questione di abitudini!

**

Ai primi di dicembre ecco che incominciano gli abiti da maschera.... — Che c'è?... — domandiamo. Ci viene risposto che a S. Barbara si celebra il primo carnevale dei fanciulli, in ricordo di tale santa che scappò mascherata da casa, giovinetta, per sfuggire alla vergognosa passione che il padre aveva per lei concepita.

Per Natale, poi, ci sono le usanze importate dagli Europei: l'albero tradizionale addobbato riccamente, in ogni famiglia cristiana, dura quaranta giorni. Poichè dovete sapere che tutte le cose e i sentimenti qui vanno all'eccesso. Religioni?: tutte quelle conosciute finora, si può dire sono qui professate, in tutte le sette e le forme in cui si dividono e suddividono... e ognuno festeggia le proprie feste secondo il proprio calendario, e rispetta quelle altrui.

Ma se la civiltà, se la sicurezza personale e danno alla città buona fama; non così avviene poco lungi da essa e particolarmente nelle zone popolate da beduini, che vivono di brigantaggio: nè in altre dove la civiltà non ha, si può dire nemmeno cominciato a penetrare ancora. Vicino ad Aleppo a penetrare ancora. Vicino ad to primitivo addirittura. Mi fu raccontato, da persona cui toccò l'avventura ad altri amici in automobile su di un'erta montagna; quando giunsero alla sommità, si presentò dinanzi alla macchina un gruppo di beduini che si gettarono colla faccia per terra in segno di adorazione: per essi, la macchina era mossa da una forza soprannaturale, da una divinità ignota.

**

Qui la pioggia cade in modo sovrabbondante, la terra dà ortaggi e frutta lussureggianti; tutto l'anno, e anche gli insetti d'ogni genere e di dimensioni ben maggiori dei nostri, pullulano ovunque. E quando piove.... bisogna ripararsi con l'ombrello anche nelle camere!... Dovete infatti sapere che sopra alle case ci sono terrazze in cemento e non tegole; e dalle terrazze filtra l'acqua in tanta copia ch'è una vera disperazione.

***

Beirut conta più di 120.000 abitanti di ogni razza nazionalità e religione; ha scuole tenute tutte da religiosi, eccettuata per ora la nostra; ha due bellissime università; una francese ed una americana, frequentate da giovani che vengono anche dall'Egitto; chiese, sinagoghe, moschee e minareti a profusione... ogni passo una! Avrei voluto entrare in una moschea della quale l'unica ricchezza sono i tappeti orientali, ma prima di tutto, alle donne ciò non è permesso; ed anche gli uomini, quando ne abbiano ottenuto il permesso, devono prima di entrare, fare abluzioni, alla faccia, alle mani, *ai piedi*, nella vasca che è nel peristilio posto dinanzi ad ogni moschea.

**

L'ospitalità degli indigeni è qualcosa di straordinario: se tu entri in una loro casa, ci sarà presentato il miglior vino e per te sarà scannato il più grasso agnello; ti faranno sedere su soffici cuscini, in terra; mangerai e berrai a sazietà; dormirai saporitamente, bell'e vestito, se su stuoie a vari colori coperto da tappeti che costituiscono la ricchezza di una famiglia e si tramandano da madre in figlia; e tutto questo finchè ti piacerà di «onorare» la loro dimora.

Ma guai però se capitate in casa di briganti, massime fra i Drusi! Tale è l'odio ch'essi nutrono per gli europei che potreste perdere la vita per le loro mani. Durante la guerra qui si è sofferta la fame peggio che altrove. La gente moriva per le strade, e allora si commettevano delitti di ogni genere. Ora il Gran Libano, la Siria, sono sotto l'alla protezione della Francia, e la sicurezza è tornata.... fino a una certa lontananza dalle città.

La colonia italiana di Beirut, della quale è capo il Console Generale Salerno Mele, è formata di circa un migliaio di anime fidenti negli alti destini della Patria adorata.

L'unico conforto nel mio triste esilio, è la posta che mi reca il saluto dei cari lontani, o notizie della Patria, dopo mezzo mese di viaggio!

Ogni mattina a scuola, dalla terrazza che sovrasta un bel giardino e dalla quale si ammira la città sottostante e il mare a perdita d'occhio, mando il mio saluto all'Italia con le note commoventi dell'immortale Verdi: «Va pensiero...», mentre un nodo mi stringe alla gola e l'animo si solleva a Dio in atto di preghiera perchè esaudisca il mio voto di riavvicinarmi ai miei cari.

Ida De Biasi Del Bianco

Cronaca Provinciale

Per la scuola agraria di Pozzuolo

Un memoriale al governo

Abbiamo pubblicato l'altro giorno alcuni cenni sull'attività svolta dalla benemerita scuola agraria di Pozzuolo. La scuola stessa, ed è questa davvero una dolorosa notizia, non è stata compresa tra quelle che saranno elevate di grado e rimarranno governative giusta il decreto sul riordinamento dell'istruzione agraria media.

Tuttavia, data l'importanza della Provincia e della Scuola, si ha ferma fiducia che il Governo Nazionale vorrà includere la Scuola Agraria del Friuli tra quelle che saranno elevate di grado e conservate regie.

Il Comitato amministrativo della Scuola, a tal uopo, ha sentito anche l'avviso delle principali Autorità della provincia, si è affrettato a trasmettere, per il tramite della Reale Commissione per l'Amministrazione straordinaria del Friuli, che ha accordato il suo pieno e valido appoggio, il seguente *memoriale* a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale:

«La notizia ufficiosa de provvedimento che lo Stato intende prendere a riguardo di questa Scuola, ha prodotto inattesa, dolorosa e profonda impressione sia tra i componenti del Comitato Amministrativo della Scuola stessa, sia tra le principali personalità agrarie e politiche della Provincia, che dal provvedimento erano venute a conoscenza.

Perciò questo Comitato, rendendosi interprete anche del pensiero delle medesime, nel pregare l'E. V. di soprassedere su tale provvedimento e di voler riprendere in esame il caso speciale della Scuola di Pozzuolo, sottopone al giudizio dell'E. V. i motivi che consigliano di annoverare questa Scuola tra quelle degne, meritevoli e necessarie di essere riformate e conservate governative.

Il Friuli, che nell'esercizio dell'agricoltura e nel progresso agrario vede la fonte essenziale della sua prosperità, fu una delle prime regioni d'Italia ad occuparsi con tenacia e con fermi propositi del miglioramento della agricoltura, onde, ben presto, accanto alla benemerita Associazione Agraria, sorsero e fiorirono altre importanti Istituzioni. E tra queste la Regia Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo del Friuli e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, che efficacemente, ciascuna nel proprio ambito, hanno contribuito al miglioramento agricolo della Regione.

L'Amministrazione Provinciale, infatti, ne ha favorito sempre lo sviluppo, e, non ostante le difficili condizioni derivatele dall'invasione nemica, ha in questi ultimi anni notevolmente accresciuto il proprio contributo: ed in questo lodevole esempio è stata seguita dall'Opera Pia Sabbatini (fornitrice del podere e dei fabbricati), talchè ora la Scuola può ritenersi fra le Scuole pratiche, una delle prime per entità di contributi.

Che il Friuli senta la necessità di una Scuola sua, che risponda perfettamente ai bisogni del suo vasto territorio, lo dimostrano le caratteristiche e le speciali condizioni di esso. Ragioni geografiche, etniche, ecologiche fanno infatti del Friuli una regione ben distinta dal Veneto e dal resto d'Italia. Il sistema di agricoltura, la specialità e le caratteristiche del bestiame bovino, la varietà delle coltivazioni, le condizioni del clima e di terreno, deliminano dalla Livenza alla Alpi Giulie, dalle Alpi Carniche all'Adriatico una regione ben distinta e con caratteri ben differenti da quelli delle Provincie Venete limitrofe, talchè male si troverebbe un direttore di azienda rurale proveniente da Scuola agraria diversa nell'esercizio delle sue funzioni.

Dunque è giusto e necessario che questa Provincia, così vasta e popolosa, che misura quasi 10.000 Km.2 ed ospita circa un milione di abitanti, e che, per di più, ha un'agricoltura tutta propria, possegga una Scuola agraria sua, la quale sia in grado di fornirle dei giovani sufficientemente istruiti nelle discipline e nelle pratiche agricole, ma sopratutto siano buoni conoscitori del paese, nel quale debbono dedicare la loro attività.

La Scuola Agraria di Pozzuolo per il passato ha ben risposto ai bisogni della Provincia di Udine. Da essa è uscita una numerosa e fattiva schiera di giovani che hanno dato buona prova di sè, in modo di farla ritenere fra le migliori Scuole pratiche del Regno.

Ma la Scuola di Pozzuolo (similmente a quelle altre che bene hanno risposto allo scopo della loro istruzione) per poter rispondere pienamente ai nuovi bisogni ed alle esigenze di più vasta regione, aveva necessità di una riforma e questa, in modo sommario, fu manifestata in occasione del Congresso dei Rappresentanti delle Scuole Agrarie, tenutosi in Firenze nel Maggio del 1922 e publicata per mezzo della stampa, ed infine presentata in forma concreta a codesto On. Ministero.

Il progetto di riforma non poteva coincidere con quello governativo, del quale erano ignote le linee generali; ma coincideva nello scopo: quello cioè di elevare il grado di istruzione dei giovani per renderli meglio adatti a tenere il posto loro destinato e per rispondere meglio alle necessità dell'ambiente.

Il bisogno di questa riforma è realmente sentito. Nel Friuli predomina il medio ed il piccolo podere; viene quindi la così detta grande azienda, dell'estensione di 110-200 ha. Di estensione maggiore in Friuli se ne annoverano poche. Se il piccolo proprietario agricoltore e per il colono rispondono bene il Corso invernale di istruzione agraria ed i Corsi temporanei, che da lunghi anni la Scuola suol tenere, per i conduttori di medie aziende e per gli agenti rurali in sott'ordine delle maggiori non risponde più l'attuale Corso triennale. Di qui la necessità di un elevamento della Scuola in conformità delle direttive giustamente applicate dall'E. V. nella riforma dell'istruzione agraria media. In quanto una così detta grande azienda, che in sostanza non è superiore ai 200 ha, non trova la convenienza economica di avere un direttore un dottore in scienze agrarie, ma le è sufficiente di un buon agronomo come potrebbe uscire dalla Scuola di Pozzuolo del Friuli riorganizzata.

Senza dubbio la Scuola di Pozzuolo è meritevole di essere elevata a grado e conservata Regia e si trova in condizioni favorevoli per l'applicazioni della riforma. Oltre a quanto sopra è stato esposto, valgono le seguenti brevi e sommarie notizie a corroborare tale affermazione:

Gli alunni che frequentano il Corso triennale, tutti interni, sorpassano la cinquantina; dall'esame dei dati statistici delle R.R. Scuole pratiche, relativi al triennio 1919-1922, risulta che per frequenza di alunni la Scuola occupa il 12. posto; per numero di licenziati il 7.

Un numero più elevato di alunni avrebbe potuto contare se nelle ammissioni fosse stato seguito il comune sistema di iscrivere tutti quei giovani, che posseggono i voluti requisiti. La Scuola, più che al numero, ha pensato alla selezione degli ammittendi, consistente in un attento esame dei documenti degli aspiranti ed in un rigoroso esame di ammissione.

Per l'anno scolastico in corso si enumerano 86 domande, delle quali soltanto 21 vennero accolte, sebbene 56 fossero i candidati aventi tutti i requisiti per essere ammessi.

Certamente il recente ampliamento della Provincia rende necessario un elevamento del contingente annuale d'iscritti, in forza anche dell'abolizione della Scuola di Gorizia, ed a tal uopo il Comitato aveva già iniziato pratiche per l'ampliamento dei fabbricati ed il miglioramento dei servizi della Scuola.

Dei 417 licenziati è accertato che solo 51 non occupano professioni attinenti all'agricoltura, ed il forte numero dei collocati dimostra quanta richiesta nella nostra regione, tanto ieri come oggi, vi sia di giovani conoscitori delle discipline agrarie, fra i quali si dovrebbero annoverare anche tutti i licenziati della Sezione di Agronomia del R. Istituto Tecnico di Udine, Sezione questa che ora non esiste.

In causa del sistema di selezione adottato, i licenziati della Scuola di Pozzuolo hanno dato e danno ottimi risultati e rappresentano la prova tangibile dell'importanza della Scuola stessa, alla quale tutti sono legati da vincoli di affetto e di riconoscenza. La maggior parte di essa è costituita da proprietari ed agenti rurali; non pochi sono quelli che occupano cariche importanti e si trovano a capo di grandi intraprese agricole.

La Scuola ha conseguito numerose e ragguardevoli onorificenze per partecipazione ad esposizioni agrarie ed a concorsi tenuti nella Provincia e fuori, che dimostrano un'altra branca della sua attività quale esempio e modello nello sviluppo agricolo friulano.

Ma un'importanza grandissima è conferita alla Scuola della Provincia in cui è situata, Provincia di confine, eminentemente agricola, recentemente ingrandita con l'annessione dell'ex Provincia di Gorizia e del Tarvisiano.

Unica Scuola in sì vasta regione, che tanti sacrifici ha compiuto per la Patria, essa avrà certamente un avvenire ancora più florido e fecondo, se non le mancherà il valido appoggio dello Stato.

Questa Scuola, che, sentinella avanzata fra le Scuole Agrarie Italiane, tenne alto tra gli agricoltori del Friuli orientale, ancora irredento, il nome d'Italia; che ha continuato, nell'infuriare della Guerra, a sua opera feconda e benefica; che, dopo aver conosciuto la angoscia dell'invasione nemica, è immediatamente risorta, soltanto per propria forza, dalle rovine per riprendere con rinnovata lena la sua missione nella *Piccola Patria* finalmente riunita, attende con fede sicura che si compiano i suoi legittimi voti.

Il Presidente del Comitato Amministrativo
A. Anastasio Rossi, Arcivescovo.

GEMONA

Increscioso incidente

Il nostro corrispondente di Gemona ci scrive, a proposito dell'incidente narrato sabato nella intervista con l'avv. Perissutti:

Non avemmo fatto cenno del disgustoso incidente sorto fra il fascista Carlo Perissutti e il Segretario politico del Fascio Ermes Disetti per amor di Patria e per evitare che fuori Gemona venissero in merito fatti commenti che portassero nocumento al fascio ed al buon nome dei cittadini Gemonesi. Ma l'avv. Perissutti l'ha pensata diversamente facendo pubblicare l'*intervista* nella Patria di ieri.

Ora posso dire soltanto che il signor Disetti per salvaguardare il proprio onore ha rimesso la questione ad una vertenza cavalleresca. Quando questa sarà chiusa, il direttorio del Fascio che mi ha autorizzato ed incaricato a dirlo, darà all'avv. Federico Perissutti una pubblica smentita in merito a certe affermazioni.

CHIRCHINA

L'Asilo «Città di Udine» solennemente inaugurato

L'altro ieri è seguita la cerimonia della inaugurazione dell'Asilo «Città di Udine», quivi fondato dall'Opera Nazionale Pro Italia Redenta, tanto benemerita per l'impianto d'istituti educativi e di assistenza sociale entro i territori abitati da popolazioni allogene nell'Istria, nel Carso triestino e goriziano, nell'alta Slesia e nel Friuli Orientale.

All'inaugurazione intervennero il gr. uff. Carlo Vittorio Luzzatto, la mente direttiva ed animatrice dell'«Opera» giunto espressamente da Roma, l'on. gr. uff. Luigi Spezzotti, l'on. comm. Piero Pisenti, Edvige Costantini, segretaria del Comitato Regionale di Trieste, la signora Emilia de Colombicchio-Radoicovich, volontaria dell'«Opera Nazionale» per la zona di Tolmino, l'on. comm. Francesco Tullio, il prof. comm. Luigi Pizzio, del Segretariato di Udine, e l'avv. Guarnieri di Pordenone.

Delle autorità locali parteciparono il Sotto prefetto di Idria, dott. cav. Battinti, il cav. uff. Peternel, fiduciario di zona del Fascio, l'ispettore scolastico prof. Spazzapan, l'ing. cav. Sotola, direttore della Regia Miniera di Idria, il comandante della Tenenza dei R. R. Carabinieri, il sig. Stravs, Commissario prefettizio di Circhina, l'ing. Machnic ed altri.

La vasta aula — posta nel bell'edificio della soppressa Pretura distrettuale — era adornata con bandiere e festoni.

Su di un altare appositamente preparato e fiancheggiato da un mille reggente il gagliardetto del Fascio, mons. Dezar procedette al rito della benedizione, dopo di che i fanciulli de la scuola popolare intonarono l'inno del Piave.

Pronunciarono quindi nobilissimi discorsi l'on. Spezzotti, per il Segretariato Udinese dell'Opera e il gr. uff. Luzzatto per il Comitato Centrale.

Dopo i discorsi, venne distribuita ai bambini una parte dell'abbondante provvista di dolci portati dall'on. Spezzotti, come offerta sua personale, non soltanto a Circhina, ma anche negli altri Asili — di Caporetto, di Volzana, di Tolmino e di Idria — toccati e visitati rapidamente durante il tragitto.

Venne spedito un telegramma di omaggio a S. A. R. la duchessa D'Aosta.

POLCENIGO

Arrestati per l'aggressione dei fascisti

Dietro indagini esperite dal nostro zelante maresciallo comandante la stazione dei RR. CC., giorni fa venne arrestato Fort Matteo, autore dell'attentato contro il fascista Bravin, il quale venne ferito, come già avete annunciato, con un colpo di fucile.

Vennero pure arrestati il padre Alessandro ed il figlio Giovani che, in seguito a perquisizioni operate dal nostro maresciallo, vennero trovati in possesso di armi, munizioni e tabacco di contrabbando.

Gli arrestati passarono ieri alle carceri di Pordenone.

Il maresciallo, al quale spetta il merito della scoperta, continua attive indagini dalle quali spera maggior frutto.

Un plauso di cuore, a nome della popolazione.

LAUCO

Commissario che parte

Ieri il commissario geom. Santellani Giovanni lasciò Lauco dopo aver retto le sorti del Comune per parecchi mesi.

Da vari amministratori e cittadini di Lauco gli venne offerto un banchetto d'addio, che si svolse con perfetta famigliarità. Fra gli invitati notammo il signor Zanussi Zollo di Villasantina, invitato dal signor commissario, il dott. Franceschini e il signor Sindaco Donato.

L'opera del Commissario è stata assai proficua per il paese, basti dire che egli riuscì a raggiungere la completa pacificazione degli animi.

A lui rinnoviamo i migliori auguri e ringraziamenti.

TOLMEZZO

La festa degli alberi

Lunedì 21 aprile, alle ore 14, per iniziativa di questa Sezione della U. O. E. I. e in unione alle locali Scuole, avrà luogo in Tolmezzo sul Colle Picotta, una manifestazione di alto significato civile: la Festa degli alberi.

Vi interverranno la consorella Sezione di Udine, la Società Alpina Friulana Sezione di Tolmezzo, le autorità comunali, militari, scolastiche, forestali, rappresentanze della Società Friulana «Pro Montibus et Sylvis», della Società Operaia di Tolmezzo, della «Pro Tolmezzo» e la scolaresca al completo.

Allieterà la festa la banda cittadina che gentilmente si offerse.

Il corteo si formerà alle Scuole Tecniche. Merita segnalata l'azione della nostra U. O. E. I., la quale non tralascia occasione per affermare quello che è il suo programma: per il monte, per tutte le bellezze della montagna e contro l'alcool.

La celebrazione della vittoria fascista nello storico palazzo di Passariano

Codroipo, 13

Spettacolo suggestivo, superbo, indimenticabile quello che ha offerto oggi nel pomeriggio la grande Rotonda dello storico palazzo dei co. Manin a Passeriano, affollata di gente accorsa in lunghi cortei da tutti i paesi contermini.

Una festa di luce, una festa di sole primaverile che, spingendo le nubi temporalesche verso la chiostra delle montagne imbiancate, sembrava voler concentrarsi tutto nell'ampio recinto chiuso dagli svelti colonnati.

Suggestivo spettacolo, tutta quella gente davanti alla mole del palazzo, che conserva nelle linee maestose lo splendore antico, non offuscato neppure dall'ultima spogliazione da parte austro tedesca perpetrata con rapacità insaziabile.

La sezione fascista di Codroipo che prese l'iniziativa di indire nel vasto cortile che vide truppe francesi ed austriache bivaccanti, ai piedi della superba gradinata, il Te Deum di ringraziamento per la vittoria elettorale, contò evidentemente, e sulla suggestione apprestata della bellezza del luogo, e su quella dei ricordi che esso richiama.

E non fu calcolo errato.

Le migliaia di persone raccolte, ammassate dietro le linee della milizia armata, erano prese da questo sentimento mistico-patriottico che dominò tutta la cerimonia.

Al sommo della gradinata era stato eretto un altarino da campo, e dietro questo si era disposta la cornice policroma, con prevalenza tricolore, dei vessilli e gagliardetti. Notammo i seguenti: Disperata di Codroipo, combattenti di Passeriano, scuole di Passeriano, sezioni fasciste di Latisana, Sedegliano, Rivolto, Goricizza, Talmassons, Ronchis, Codroipo, Castions di Strada, Flaibano, Pozzo, Teor, Bertiolo, Vanno; combattenti di Codroipo; Scuola di disegno di Codroipo; scuole elementari di Codroipo; ex combattenti di Gradisca.... e altre, molte altre ancora ne avremmo dovute notare.

In mezzo alle bandiere ed al seguito di esse, le autorità: il co. Leonardo e il co. Carlo Manin, gentilissimi ospiti, il co. di Vanno, la co. Lucrezia Manin, la co. Gianna Manin, il comm. Kechler, il dott. Giacomo Canciani, il sindaco di Codroipo cav. Lotti, il dott. Bernardi, il cav. Tallandini pretore di San Vito, il sindaco di Teor sig. Roberto Marracoli, il cav. Rossetti di Latisana, il dott. da Pozzo sindaco di Bertiolo, il sindaco di Rivolto, sig. Pio Moretti, il sig. Cesare Passerini in rappresentanza dell'on. Ravazzolo e dei sindacati, il cap. Greco del Presidio di Codroipo, il cav. Limena segretario di Rivignano, il pretore di Codroipo dottor Iommi, il dott. di Gaspero Rizzi, il dott. Faleschini, il sindaco di Sedegliano sig. Pittana, il seniore Liuzzi, il centurione Barnaba, il decurione di Spilimbergo Torin, il dott. Vedovato, il nob. De Rosmini di Flaibano intervenuto con tutta la sezione fascista del suo paese.... e ancora questa elencazione potrebbe essere continuata. Molte anche le signore che affrontarono in eleganti abbigliamenti le incostanze della non ancora fiorita primavera.

Presta servizio la banda del secondo Fanteria, che dà l'attenti quando giunge il prefetto comm. Nencetti, accompagnato dal questore comm. Rebecchi, e dal maggiore dei carabinieri comandante la divisione interna cav. Masi.

Le trombe squillano nuovamente l'attenti e la milizia rende gli onori alle medaglie d'oro, on. Barnaba e De Carli.

Più tardi giunge anche il deputato comm. Russo, accompagnato dal centurione Cuvre, dal cav. Bosero e dal rag. cav. Morra.

Il saluto del sindaco di Rivolto

Il sig. Moretti, sindaco di Rivolto, con voce forte che risuona nel chiuso, nel silenzio della moltitudine, ringrazia a nome del comune e della sezione del partito fascista, le autorità intervenute così numerose.

La celebrazione della vittoria, sulla storica gradinata del palazzo, ha un significato altissimo. Ricorda come nel 1789, in una sala, a destra del grande atrio, venisse sottoscritto il patto infame col quale Napoleone consegnava il nostro paese all'Austria. Egli collega questo avvenimento con un altro turpe mercato che si voleva commettere nel 1915, il mercato del «parecchio». Se questo secondo mercato fosse stato concluso non si sarebbe potuto conseguire la Vittoria di Vittorio Veneto, nè la marcia di Roma, nè l'ultima vittoria — quella del 6 aprile. (*Applausi generali*).

Parla quindi del caso particolare di Rivolto, un giorno considerata la roccaforte dei popolari e che oggi ha dato un esempio meraviglioso votando compatto per la lista nazionale.

Con questo risultato ci sentiamo mondi di tutte le nostre pecche, ci sentiamo degni di cooperare alla grandezza d'Italia, più degni di porgere a voi, medaglie d'oro, il più cordiale benvenuto.

Nuovi prolungati applausi, che propagano e si rinnovano a lungo, con fervido unanime entusiasmo.

Il «Te Deum»

Cessata l'eco degli applausi, il cappellano della legione don Degano, decurione, indossa gli apparamenti sacri, e intona il Te Deum accompagnato a gran voce dai cantori. Terminata la cerimonia sacra, egli pure si rivolge al popolo e pronuncia, fatto segno a generali applausi, brevi parole.

— Noi siamo radunati qui — dice — per uno scopo santo: quello di ringraziare Iddio per la vittoria concessaci, la quale ci permetterà di dedicare l'opera nostra al conseguimento di quei più vasti destini cui la Patria si è così vigorosamente, incamminata.

Come ai tempi di Roma Costantino il Grande marciava contro Massenzio, e nel segno de la croce lo vinceva; così oggi noi abbiamo un altro Costantino che guardando nel simbolo della Croce vince i nemici. Voi lo sapete chi è? (*Grida di sì, si applausi generali, entusiastici*), è il nostro Duce sublime, che, dopo la marcia su Roma, vede oggi coronate le sue speranze per il glorioso avvenire d'Italia. (*Nuovo scroscio d'applausi*).

Il sacerdote chiude inneggiando al Duce, alla religione, all'Italia.

L'alato discorso del dott. Faleschini

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso di don Degano, il sindaco di Rivolto, legge le adesioni degli on. Pisenti, Spezzotti e Tullio, e della medaglia d'oro Blarasin.

Prende quindi la parola il dott. Faleschini di Codroipo, che tra la viva, generale attenzione, così dice:

«Medaglie d'oro — Ministro di Dio — Eccellentissimo rappresentante della Provincia — Onorevoli Deputati — Camicie nere! — A voi, dalla soglia di questo dogale palazzo, su cui aleggia ancora lo spirito dell'ultimo Doge della Veneta Repubblica; al cospetto del discendente illustre, che oggi ci ospita nel suo avito castello, ancor fremente, dopo 25 lustri, per l'orme stampate dal soggiorno di Napoleone, che, col trattato di Campoformido, tarpò le ali al glorioso Leone di S. Marco e lo mercanteggiò colla grifagna Austria; a Voi in nome dell'infaticabile fiduciario di zona, in nome dei Direttori fascisti del Mandamento, romanamente porgo il saluto della 18.a Vittoria.

Medaglie d'oro! Un religioso silenzio sulle radiose e fulgide vostre gesta è il migliore elogio: ogni parola, ogni frase ne offuscherebbe il fasto, la gloria.

Eroi, di purissimo sangue latino, prosecutori delle epiche gesta romane, titani nell'immensa battaglia combattuta per la redenzione della nostra patria, con voi, volgete lo sguardo ad oriente, ad occidente, laddove, serrati da ristretti confini, per varchi aperti, l'Austria protendeva il rapace artiglio e ci serrava la strozza. Voi, a frusto a frusto, rupe per rupe, vetta per vetta, li strappaste al nemico, di rutilante e vermiglio sangue segnandone la via.

Voi, baccata l'Austria, i ristretti confini più oltre, più oltre ancora portati, coi vostri petti per sempre ne chiudeste i varchi, ridonando all'Italia i fratelli da secoli oppressi.

E dal [illegible] l'Italia, il Poeta della nostra guerra, il grande del Carnaro, sorridente guarda Fiume che riconsacrò alla madre patria; guarda Fiume che, per vigliaccheria di imbelli governi, ci veniva contesa, negata quale gemma, pur regina del non più amarissimo Adriatico.

Ai nostri morti il culto, a voi la eterna riconoscenza nostra!

Pio sacerdote, che coi «Te Deum» della Vittoria, sacrò la camicia nera, che oggi per la prima volta vestite, complemento d'incarnazione di sublime amor di patria e di alta fede; a voi, nel nome di Cristo, il reverente nostro saluto.

E nel nome di quel Cristo, che fra le genti predicava la pace, voi, di Dio ministro, voi cappellano delle camicie nere, gridate ai consacrati vostri fratelli, la pace, la concordia, l'amore di patria!

Gridate a loro che il Duce nostro non è contro la religione e che il Crocefisso, che dagli iconoclasti del 1919 sacrilegamente venne dalle scuole gettato nel fango, per volontà sua, coll'insegnamento religioso, nelle aule scolastiche trionfalmente rientrava.

Sia benedetta in voi la Prima camicia nera che da sacerdote fu indossata e benedetto sia il vostro nome.

A voi, eccelso rappresentante della Provincia, a voi onorevoli deputati, eletti a difensori del nostro alto sentimento e profondo amore per la nostra Italia: a voi, cui è concesso il mandato di reggere le nostre sorti, noi fidenti ci abbandoniamo e nel nome del grande Duce, sincero vi giunga il fervente saluto, il plauso della Vittoria.

Il 6 aprile, data fatidica, a più alti fastigi porterà la stella d'Italia!

Solchi, essa l'immenso etere, divampi nell'immenso universo: Roma, l'Italia sono risorte! Esultiamo — il debito d'amore verso il Duce è pagato.

A voi il compito di proseguire nell'opera ricostruttrice, a noi il compito di seguirvi, di ubbidirvi.

Camicie nere, l'Italia è fatta e fatti sono gli Italiani. La marcia sulla città eterna da voi compiuta, segnerà, nella storia dei secoli una nuova epopea.

La rivoluzione francese, sorta nel sangue, abbeverata nel sangue dei ghigliottinati, [illegible].

Io che oggi, per la prima volta, orgogliosamente vesto la camicia nera, pur vecchio di anni, ma giovane di sentimento, scendo fra voi!

Coi vinti, coi nemici, non inutili violenze. Perdoniamo, anche, ma non dimentichiamo. Premuti dal nostro ginocchio, li teniamo prostrati al suolo.

Ma guai a loro se tentassero di rialzare la testa!

Mille e più fratelli: Mille e più camicie nere, dagli scoperchiati avelli — frementi — ergerebbero il petto dilaniato e vi segnerebbero la via.

Ma oggi sagra di Vittoria, sagra di pace, dalla loro tomba fiorita:

Sale un cantico solo in mille canti,
Un inno in voce di mille preghiere:
Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate!
Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Inchiniamoci; da quelle tombe, Essi, orgogliosi dell'opera vostra, vi contemplano!

E nel santo nome del loro generosissimo sangue, alla Patria offerto in olocausto, a voi camicie nere, a tutti, l'augurale saluto di una più grande, di una più radiosa Italia.

***

Il discorso del dott. Faleschini, sovente interrotto dagli applausi, è alla fine coronato da una vera ovazione che dura lungamente.

***

La banda del secondo fanteria suona inni patriottici che rinnovano il più schietto entusiasmo tra la grande folla che si sparpaglia nel prato.

Alle autorità nel salone del palazzo, uno dei più sontuosi e vasti del Friuli, è offerto un rinfresco.

La prima Esposizione di Belle Arti del Friuli riunito
inaugurata ieri a Gorizia

Gorizia, 13 aprile

In Corso Verdi, nel Palazzo consigliare, fu inaugurata ieri la prima esposizione Goriziana di Belle Arti comprendente opere di artisti di tutto il Friuli, disposta per iniziativa del Circolo artistico goriziano fu inaugurata con cerimonia semplice e quasi austera: brevi parole del prof. Lorenzon, del segretario generale e ordinatore artista Morassi, del sindaco senatore Bombig a nome del Comune; co. Gino di Caporiacco a nome della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia e dell'on. Marani deputato al Parlamento per la Regione Giulia.

Diede maggiore solennità alla cerimonia la presenza di cospicui cittadini, di artisti goriziani e udinesi. Oltre i sopra ricordati, notiamo: R. Prefetto della Provincia comm. Nencetti, generale Romei col suo aiutante, l'ex commissario di Gorizia cav. Cobianchi, gli assessori cav. Venezia avv. Finausig, e dott. Franzoni, il direttore della Biblioteca di Gorizia prof. Battisti, il direttore del Museo goriziano Cozzar, il direttore delle civiche Scuole prof. Sinsig, il Segretario capo del Comune comm. Beviglia, l'architetto comm. Cirilli, artisti Torelli, Bolaffio, Marcelliano Canciani, pittore Antonio Gasparini, Alfonso Canciani scultore, comm. Alberto Caligaris, Cesare Miani, pittori Sergi e Bolaffio, Bice Ferrari di Udine.... e parecchi altri ancora.

***

«Non è stato possibile allestire una Esposizione completamente organica» — avverte il segretario Morassi nella prefazione al catalogo — «In questo primo tentativo è abbastanza se siamo riusciti ad ottenere un quadro chiaro della nostra situazione. Ci sono i giovani ed i vecchi, gli arrivati e quelli che debbono ancora affaticarsi nell'aspra via. E le inclinazioni si vedono distinte. Le promesse ci sono, buone. Non tutti sono presenti. Ma dei migliori non ne mancano che pochi: Umberto Martina, Aurelio Mistruzzi, Pellis, Baizon, Del Neri, e forse altri: earanno presenti più compatti e fiduciosi, nella ripresa». Ed altrove: «La Giuria ha dovuto esser severa ed è stata costretta a rifiutare delle opere di giovani che forse un giorno faranno bene». — Nondimeno, il catalogo comprende ben 178 opere — non tutte però ancora esposte: mancano per esempio, le opere di Veno Pilon, in viaggio da qualche giorno ma che le ferrovie non hanno ancora consegnato.

LA CERIMONIA

Semplicissima, come dicemmo. Ci raccogliamo tutti nella vasta sala del Consiglio, fra i quadri magnifici d'Italico Brass disposti in due magnifici gruppi. Brass disposti in due scompartimenti centrali: il ponte dei mortis, l'alta marea in piazza S. Marco», «Piazza S. Marco e la costruzione del Campanile» «La merenda al Lido» di soggetto veneziano; «Il ponte rosso a Peuma, di Gorizia», Prigionieri austriaci». Il prof. Lorenzon, presidente del Circolo artistico, dice:

LE PAROLE DEL prof. LORENZONI

— Siate benvenuti in questa casa non nostra, ma che la generosità del Sindaco e della Giunta ci hanno offerta e che ci ospita decorosamente. — Il Circolo artistico goriziano in pochi mesi ha cercato di compiere opera degna dell'arte friulana, molto giovandosi dell'aiuto largamente accordatogli dagli amici, dai fratelli di Udine. Se e come sia riuscito, giudicherete visitando l'esposizione che siete chiamati ad inaugurare, con semplice rito.

Certamente il Circolo non sarebbe, con i soli suoi mezzi, riuscito, se non avessero alla sua iniziativa risposto il Comune ed Enti morali, Banche e persone private con aiuti morali e materiali.

Il Friuli, per volontà del Duce finalmente riunito in una sola Provincia, vi dà un esempio della sua compattezza, della quale molte altre prove già in passato aveva dato: ultima, splendida, nelle recenti elezioni, che riaffermarono come nella nostra Terra sia fortemente sentito quello che il dovere d'italiani richieda per il bene generale e supremo della Patria. Lo spirito dei Friulani non è particolaristico, non è in contrapposto con le aspirazioni dei nostri fratelli di tutta Italia; ma, pur volendo mantenere intatta la propria fisionomia, pensiero ed anima noi tendiamo verso Roma eterna. Così l'arte friulana cerca — e lo potrete constatare voi stessi fra poco — di elevarsi, di raggiungere mete sempre più alte, per essere ancora chiamata a formare parte viva e palpitante dell'arte italiana, come lo fu anticamente.

Compio il grato dovere di ringraziare tutti, presenti e assenti, che accolsero il nostro appello e ci aiutarono — e ci aiuteranno domani, dopo avere toccato con mano lo sforzo immane da noi compiuto per rendere questa esposizione degna di Gorizia, degna del Friuli.

Saluto gli artisti presenti, e tutti quelli che hanno inviato le loro opere — augurando a Gorizia, al Friuli tutto ch'essi perseverino e che l'Arte trovi nel Friuli un numero sempre maggiore di eccellenti cultori, così che la Esposizione di Arti belle, che il Circolo nostro intende bandire ogni due anni, divenga una gradita consuetudine, divenga una «sagra» religiosamente sentita in tutto il Friuli: la «sagra» della gente nostra, — goriziani e udinesi affratellati: sempre, friulani sempre, ma sopratutto italiani sempre, figli sempre fedeli dell'alma Roma. (*Vivi applausi*).

***

Il prof. Lorenzon dice modestamente che, non sentendosi abbastanza addentro nelle cose d'arte, non potrebbe essere guida nella visita; epperciò ne affida il compito al segretario generale Morassi, ideatore, animatore, coordinatore della mostra. E il signor Morassi «obbedisce» ringraziando il presidente per i troppi elogi. Se qualche cosa egli fece, fu per amore dell'arte, per amore del Friuli, per amore di Gorizia.

PARLA IL SINDACO SENATORE BOMBIG

Parla il Sindaco di Gorizia, senatore Bombig. — Vedo con vivo compiacimento, a distanza di pochi mesi da una modesta prima Mostra d'arte, allestita una vera e interessante esposizione di Belle Arti. L'annuncio ch'è intendimento del Circolo artistico di volere che questi beneauspicati convegni artistici vergano a formare una nobile tradizione della nostra città, ripetendo di biennio in biennio, troverà consenziente — non n'è dubbio — l'intera cittadinanza non solo, ma tutti i friulani. Particolarmente gradito poi tale annuncio sarà pel Comune, il quale si propone di dare tutte le proprie cure e la massima importanza alle Scuole, assecondando così l'opera e gl'intendimenti del Governo nazionale che nel'elevamento del popolo trova il primo e più possente strumento della grandezza e prosperità della Patria. Noi tutti siamo convinti e sicuri che nella istruzione e nell'innalzamento spirituale del popolo troveremo il cemento per unire tutte le forze sane e fattive della città e della regione; perciò appunto il Comune cercherà di favorire in ogni modo il proposito di ripetere ogni due anni queste esposizioni, le quali gioveranno molto efficacemente a valorizzare le indiscutibili qualità artistiche della nostra gente.

Col pensiero alla Madre Patria — conclude — con elevazione fervente al Duce che l'è guida nel faticoso e disciplinato cammino verso la resurrezione con il più riconoscente ossequio al Sovrano, dichiaro aperta la prima Esposizione goriziana di Belle Arti. (*Applausi*).

PARLA L'ON. DI CAPORIACCO

E si avanza a parlare il rappresentante della Commissione Reale che amministra la Provincia, on. co. Gino di Caporiacco.

— Ogni volta che mi avvicino a questa città che per lunghi decenni fu sospiro d'ogni cuore friulano, a questa città che conobbe della guerra i più aspri martiri e le glorie, mi tornano alla memoria le parole del Signore a Mosè: Levati i calzari perchè questa terra che tu calpesti è terra sacra.

Io sono qui oggi comandato dal mio presidente per portarvi il saluto della amministrazione provinciale del Friuli, la quale vede in questa Esposizione uno sforzo felicemente riuscito per la ricostruzione da tutti voluta, auspice e guida secura il Capo del Governo.

A che discutere, di tendenze, di scuole, di colori?... Cinque anni fa soltanto, che cosa era Gorizia?... Una città distrutta: sconvolto il suolo, atterrate e rovinate le case; desolazione ed orrore dovunque, dopo anni di passione, di dolore. Pure, anche nei tempi calamitosi, non mai rimase spenta la fiamma vivificatrice dell'arte. Inchiniamoci!

Ed oggi, che i tempi calamitosi sono passati per sempre, oggi che la città riprende con rinnovato vigoroso slancio la via — ecco che Gorizia nell'abbraccio della Madre Patria in grembo alla quale finalmente è ritornata, nella serenità della pace che la Madre le assicura, ecco che Gorizia innalza di nuovo quella fiamma, più vivida e più luminosa, e la innalza in nome di tutto il Friuli: Gorizia, che avrà fra non molto il più bel monumento che città italiana riconoscente abbia consacrato alla memoria dei suoi figli caduti per la Patria e per la libertà.

Siamo altamente orgogliosi che questa città sorga nel Friuli — che questa città si chiami Gorizia — Gorizia la Santa, Gorizia la Martire. (*Vivi applausi*).

***

Dopo brevi parole dell'on. Marani, di congratulazione per il Circolo artistico goriziano che seppe preparare con signorilità questa magnifica esposizione e di promessa di tutto l'appoggio che gli sarà possibile dare: s'inizia la visita ai lavori esposti.

Ma di questa, diremo un altro giorno.

PORDENONE

Muore improvvisamente nel fare acquisti pel matrimonio

Un triste caso è avvenuto ieri.

Certo Basso Benedetto, di anni 52, da Arzene, venne in città per fare degli acquisti, dovendo a Pasqua passare a seconde nozze. Mentre si trovava dal falegname Maddalena, espresse il desiderio di farsi visitare da qualche medico, poichè si sentiva un certo malessere e dei disturbi alla gola. Venne perciò accompagnato da un amico e dal sig. Maddalena al nostro Ospedale. Ma, appena giunto e prima di venire visitato, il Basso, colpito da sincope, cessava di vivere.

MARTIGNACCO

Nomina del Sindaco e degli assessori

La seduta del nuovo Consiglio comunale ebbe inizio alle ore 9, presieduta dall'ing. Mancini del cotonificio Udinese, che nelle elezioni raccolse i maggior numeri di voti. Passati ai voti, fu nominato sindaco con voti unanimi il cav. Enea Totis. La nomina fu accolta con viva soddisfazione perchè il cav. Totis, gode della stima generale. La sua attività e imparzialità sono ben note, e rappresentano una bella promessa per gli interessi del Comune.

Ad assessori furono nominati per Martignacco, Morandini Felice; per Torreano, Di Colloredo Fiori; per Ceresetto, Virgili Aurelio, per Nogaredo Pittoritto Giovanni. Ad assessori supplenti, Lizzi Giovanni e Puppo Alfredo.

Dopo le nomine, la seduta ebbe termine al grido di evviva il Duce Mussolini.

Conferenza sindacale

Mercoledì alle 19.30, sarà fra noi l'on. Arturo Ravazzolo a tenere una conferenza pubblica per la costituzione d'un sindacato misto fra agricoltori e operai. La riunione si terrà probabilmente in un'aula della scuola. Sono invitati ad assistervi gli abitanti dei due comuni di Martignacco di Moruzzo.

Pro Monumento

Al Comitato pro monumento sono pervenute le seguenti offerte: Valusso Luigi L. 3, le famiglie Gaspardis, Mesaglio, Dolci, Vida e la contessa Manin L. 10 cadauna in morte della signora Marianna Lenussa Dolci.

S. GIOV. DI MANZANO

Due uomini nelle acque del Judrio in piena
Uno annega

Una gravissima disgrazia avveniva ieri a Podresca.

L'esercente Dorsgnach Giovanni di anni 44, e Luigi Felel di anni 40, dopo essersi trattenuti alquanto nella osteria del paese, sul far della sera ripresero la via per rincasare.

Essi abitano al di là del Judrio, e dovevano attraversare il fiume in piena sur una passerella. Ad un tratto, mentre si trovavano entrambi sul piccolo ponte, questo cedette, e i due uomini furono lanciati nell'acqua. Soccorsi da alcuni contadini, il Felel fu tratto a riva che respirava ancora, e salvato; il Dorsgnach invece fu pescato cadavere.

BUTTRIO

Lo spettacolo teatrale di Pasqua

Domenica ventura, nella sala teatrale «Lodolo» verrà eseguita l'operetta «Il cento nipoti» di Bagnara. L'accompagnamento orchestrale è diretto dal maestro Giulio Gremese. Vi agiscono 24 dilettanti di Udine, istruiti dallo stesso M.o Gremese. Prenderanno parte allo spettacolo due società corali: una udinese e una di qui, cantando villotte e cori friulani.

Lo spettacolo sarà preceduto dall'esecuzione di pezzi orchestrali.

Cronaca Cittadina

La cerimonia della prima pietra a San Gottardo

La novità della funzione da noi annunciata, richiamò una fiumana di gente. Alle ore 15 precise, giunge l'automobile arcivescovile, e ne scende S. E. accompagnato da mons. Dell'Oste cav. uff. Pietro e da chierici assistenti; vanno ad incontrarlo il maestro di cerimonie don Venturini, i religiosi padri Servi di Maria, il cancelliere arcivescovile, la fabbriceria delle Grazie nelle persone dei signori: Mario Cressatti, Agostino Modonutti, Davide della Maestra e molti capi famiglia del suburbio, ai quali tutti S. E. stringe la mano e porge ringraziamenti.

Dalla fitta massa di popolo prorompe un grido di evviva all'Arcivescovo, al quale tutti rispondono; è la scintilla del primo entusiasmo.

C'è un altarino eretto, una mensola a lato, un genuflessorio parato su strato steso.

Nel frattempo che S. E. imparte ordini personali all'impresa Agosto e sta poi assumendo i sacri paramenti, mons. parroco accudisce — coadiuvato da assistenti — a preparare la pergamena, le monete e medaglie che devono essere rinchiuse e sigillate prima in un tubo cilindrico di cristallo, poi in una capsula di zinco, perfettamente stagnato a fuoco dagli artieri già pronti.

Per primo l'Arcivescovo appone la firma; segue quella del clero, della fabbriceria e di una trentina dei principali capi-famiglia. Le monete di vario taglio sono: spezzati d'argento di L. 5, 2, 1 con l'effigie del nostro Re Vitt. Eman. III — sono buoni di nichel da lire 2, 1, 0.50 con il fascio littorio e spiccioli di rame; sono medaglie di argento commemorative di Papa Benedetto e Pio XI, del Congresso Eucaristico, della Sant.ma Annunziata, delle Grazie, elencate in apposito verbale storico.

L'epigrafe, di puro stile e sapore classico, miniata su pergamena, è la seguente:

Egregiam erga incolas S. Godehardi voluntatem testatus — Ad animarum salutem tuendam — Pene provide comparato ac destinato — Proprio munere — Hoc suburbanum templum — In honorem Sanctissimi Cordis Jesu — A. Anastasius Rossi Archiepiscopus Utinensis — An. Reparatae salutis MCMXXIV — Ab initis excitavit — Dominica Palmarum XIII Aprilis — Primorio posito lapide.

***

S'inizia la cerimonia; sono migliaia d'occhi che si fissano sull'Arcivescovo parato e mitrato, mirano le mosse liturgiche che egli deve fare con incidere a scalpello segni di croce poi a murare con la cazzuola a cemento nel loculo l'astuccio di zinco contenente il tubo di cristallo. Altro momento di meraviglia quando il presule celebrante deve chinarsi fino a terra a murare nella fondamenta il blocco lapideo, portato e deposto dai muratori. Un terzo periodo di rispettosa ammirazione quando il prelato percorre, aspergendole, tutte le fondamenta in circuito, alternando versetti salmodici con il coro dei religiosi cantori.

Compiuta l'aspersione, genuflette, per altre preci, sul faldistorio collocato nella parte mediana, conchiude, sta per impartire la pastorale benedizione, ma prima, misurata con lo sguardo l'estesa di tanto popolo, s'arresta, decide, sale un breve rialzo di terra e parla.

***

E' un'allocuzione che spontanea fluisce dall'abbondanza del cuore. Si dice più che soddisfatto pel numeroso inaspettato intervento — indice che il popolo ha già intuito l'importanza dell'avvenimento —; rileva la coincidenza che un suo antecessore, Nicolò II, nella gloriosa serie di Patriarchi di Aquileia, poneva e benediceva la prima pietra delle Grazie il dì delle Palme, 12 aprile 1495; spiega come in questa zona, che ora aumenta a vista d'occhio di abitanti, fosse sentito il bisogno di una nuova chiesa, ne giustifica il ritardo, perchè lo sviluppo edilizio ed il movimento cittadino non sarebbe stato anche in questa parte della nostra Udine, minore di quello delle altre zone, se non fosse stata una malaugurata licenza, provocante offesa al senso morale di questa sana popolazione, costretta a schivare questi paraggi; macchia questa che dev'essere e sarà cancellata, per il decoro e l'onore della nostra città.

Con foga oratoria ne accentua le parole che l'udienza ben tosto comprende e sottolinea con generale applauso.

Prosegue illustrando il sacro rito; ha tutta fiducia che il popolo di S. Gottardo contribuirà generoso con la mano d'opera gratuita, invocata dal parroco nel suo caldo appello, opera che per nulla implica impegnativa di future responsabilità; ed a garanzia Egli dà la sua futuro titolo al Sacro Cuore di Gesù, che è fonparola di vescovo; commenta il significato del te di Fede, di Carità, di Pace; rivolge sentite parole a mons. Dell'Oste, ai religiosi Padri Servi di Maria, che saluta presenti e ringrazia, nonchè al numeroso oppolo, specie ai capifamiglia intervenuti.

***

Mons. cav. Dell'Oste interprete del consenso generale, ringrazia e assicura che le parole paterne ed ammonitrici di S. Ecc. saranno tradotte in una parola sola: «obbediremo»: e come il Cuor di Gesù è fonte di Fede, Carità, Pace, inneggia con un invito cui mille voci rispondono: «viva il Sacro Cuore»; e come il Vescovo è l'anima di questa erigenda opera a vantaggio delle anime, a Lui umilia il primo esemplare, su vassoio d'argento, dell'appello che si dirama a migliaia di copie, e il popolo risponde con un secondo formidabile «evviva l'Arcivescovo».

***

Il tradizionale *umiliate vos ad benedictionem*, conclamato dal maestro di cerimonie, fa prostrare tutte le ginocchia; il Presule, con largo gesto benedice e, soffermatosi con il braccio teso, ringrazia di nuovo e saluta coll'«arrivederci tutti alla benedizione del tempio eretto per le feste di Natale».

***

Riuscitissima la cerimonia! Siccome il fondo di 10 mila mq. è recinto da reticolato, di necessità tutti gli entrati furono obbligati ad incolonnarsi per l'uscita, ai due unici sbocchi improvvisati con passerelle di tavole; gli incaricati al controllo, contarono esattamente 1256 persone. Lungo il viale, schiere di giovanetti del Tomadini e d'altri Istituti nonchè un plotone di esploratori resero il saluto e inneggiarono con evviva. Il vento, che fece grazia durante e dopo la cerimonia, portava ondate armoniose del concerto delle Grazie, che suonò ora a distesa, ora a scampanio per il sacro avvenimento.

R. Ispettorato onorario per le opere integrative della Scuola

Con R. D. inserito nel N. 13 del "Bollettino Ufficiale della P. I." (Parte II. - Atti di amministrazione) S. E. il Ministro della P. I. Giovanni Gentile ha istituito per le opere integrative della Scuola un apposito Ispettorato chiamando a farne parte, quali Ispettori onorari, spiccate personalità cittadine fra le più elette e apprezzate da tutta la cittadinanza per altezza di ingegno e per virtù civili e fattive.

Ecco l'elenco costituente l'alto, importante nuovo Consesso:

Comm. Alberto Calligaris; Cav. Dott. Prof. Avv. Enrico Morpurgo; Comm. Dott. Prof. G. B. Garassini; On. Comm. Luigi Russo; Comm. Dott. Gualtiero Valentinis; Cav. Colonnello Italico Rubazzer; Medaglia d'argento al valor militare Sig.na Ina Battistella; M.a Emma Fornì; Cav. Uff. Dott. Oscar Luzzatto; Ing. Arch. Ettore Gilberti.

Per la Grande Fiera Pasquale di Beneficenza
Liete previsioni

Si diceva: Udine, quest'anno, ha dato con gesto generoso il suo tributo per la grande e civile impresa del *Parco della Rimembranza* e del *Monumento ai Caduti*. Potranno, dopo di ciò, e quasi in coincidenza di ciò i nostri concittadini rispondere col consueto slancio all'appello rivolto loro dal Comitato della tradizionale della *grande Fiera di Beneficenza* a favore dei più provvidi Istituti locali di Assistenza e di beneficenza? Sappiamo che molti ne dubitavano. Ma ci affrettiamo a dire che costoro facevano i conti.... e i pronostici senza pensare alla gentilezza e generosità dei cittadini Udinesi e al loro attaccamento alle vecchie tradizioni.

Non solo, all'appello del Comitato, fu risposto con spontaneità e con slancio dai cittadini di ogni classe, ma le offerte furono — e sono quest'anno più generose e cospicue ancora che negli anni passati.

Onore pertanto ad generosi sostenitori di un'opera che è veramente degna dell'appoggio e della simpatia di tutte le persone di cuore, di tutti gli Enti interessati a favorire l'incremento dei migliori nostri Istituti di Beneficenza.

Sappiamo che doni cospicui furono inviati da cittadini particolari e da Enti pubblici.

La *Banca d'Italia* offerse una splendida camera da letto in mogano.

La spett. *Cassa di Risparmio* fece dono di *quattro* biciclette di marca rinomata; il Comitato provvide una ricca *stanza da pranzo*; la Società Protettrice dell'Infanzia offerse un elegantissimo salottino in vimini.

Fra i doni figurano oggetti artistici e di grande pregio; servizi, masserizie, quadri e, oltre a moltissimi altri, un assortimento di *animali da stalla e da cortile....*

Fra le previsioni liete c'è anche questa: che si avveri il proverbio: — Olivo bagnato, uova asciutte — e che quindi un bel sole primaverile venga a rallegrare la grande Festa della Carità, che attirerà la solita affluenza di pubblico nella Piazza Vittorio Emanuele durante le prossime Feste di Pasqua.

Un benemerito della Scuola

Con vivo compiacimento apprendiamo dal Bollettino del Ministero della P. I. che uno dei *soli tre* professori di Scienze Naturali iscritti nell'*albo d'onore* del Ministero stesso è il ch. Cav. Prof. *Giuseppe Canestrelli*, benemerito e amato docente, e Vice Preside del nostro fiorentissimo R. Istituto Magistrale.

Giungano all'illustre Professor Canestrelli le più sincere, vivissime congratulazioni per la nuova ben meritata attestazione d'onore a lui conferita.

La grave disgrazia di ieri notte

Verso le 23 di ieri notte, Maria Gragnano d'anni 50 usciva sul poggiuolo al secondo piano della sua abitazione sopra l'osteria Al Passeggio in Via Friuli. D'un tratto il ballatoio si sfasciò cadendo e travolgendo a terra anche la povera donna. Raccolta, essa fu trasportata all'ospedale e accolta per frattura della gamba destra e contusioni al capo e in altre parti del corpo. Le condizioni della Gragnano sono gravi; stamane però notavansi qualche miglioramento.

I COMUNICATI

TRATTATO DI COMMERCIO CON LA CZECOSLOVACCHIA. — La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 10 aprile pubblicò il trattato di commercio fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia il quale stabilisce reciprocamente il trattamento della nazione più favorita.

ISTITUTO NASTRO AZZURRO. — Il Presidente della Sezione di Udine comunica che sono pronte le tessere per i Soci. Questi quindi sono pregati di far pervenire la loro fotografia formato tessera (due copie). Per norma l'indirizzo per la corrispondenza è il seguente: «Istituto Nastro Azzurro - Sezione di Udine».

Avviso agli inserzionisti

Preghiamo tutti coloro che ci passano ordini d'inserzioni, a voler chiaramente indicarci quale giornale si desidera utilizzare. Se «La Patria del Friuli», «Il Friuli» (quotidiano) o «Il Friuli» (settimanale). Ciò per evitare ritardi o disguidi.

Unione Pubblicità Italiana.

Per le inserzioni nei giornali: «La Patria del Friuli» (quotidiano), o «Il Friuli» (settimanale) rivolgersi alla Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10, Telef. 3-66.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

I successi della Comp. Lombardo

Sabato con «La signorina Puck», e ieri in «mattinata» e alla sera con «Il paese dei campanelli», la Compagnia Lombardo N. 1 ha ottenuto nuovi grandi successi.

Pubblico numeroso a tutte le rappresentazioni, e vivissimi applausi ai valenti artisti.

* *

Poichè venerdì scorso, causa il cattivo tempo, molte persone non accorsero ad applaudire la soprano sig. Lina Di Sambon ed il tenore Ermete Sinagra — che davano la serata in loro onore — numerosi ammiratori insistettero presso la direzione del Teatro, perchè fosse possibile festeggiare i bravi cantanti in una seconda serata.

Apprendiamo ora che questo desiderio — in considerazione delle vive insistenze — sarà prossimamente appagato.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO SOCIALE. — Comp. d'Operette Lombardo N. 1: «La signorina Puck» di W. Kollo. Ore 20.45.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA CECCHINI — Solo per stasera il comico celebre più elegante del mondo, Max Linder, si produrrà in: *Sette anni di guai*, esilarantissimo vaudeville in cinque atti. Fuori programma: «Come si fabbrica un'automobile». Visita di S. E. Mussolini alla Fiat», la più poderosa industria italiana, affermatasi trionfalmente in tutto il mondo. Prossimamente: «Una grandiosa gara fra i celebri comici Ridolini, Charlot, Pilch e Floch».

CINEMA TEATRO MODERNO — «Trottolina» la simpaticissima microscopica attrice americana, è l'interprete delle nuovissime ultracomiche dell'Universal Film; verrà presentata stasera, in *Trottolina gelosa*, esilarantissima commedia in due parti. Fa parte del programma il capolavoro «Gaia Bebè». Meravigliose visioni di una corsa automobilistica.

SPORT

Campionato Calcistico

I. Divisione

GIRONE A. Casale b. Internazionale 1 a 0 — Juventus b. Virtus 1 a 0 — *Padova b. Sampierdarena* 5 a 0 — Genoa b. Modena 4 a 1 — Livorno b. Alessandria 2 a 1 — Brescia b. Novara 2 a 1.

GIRONE B. — Torino b. Bologna 1 a 0 — Cremonese b. Pisa 2 a 0 — Pro Vercelli b. Spezia 4 a 0 — Milan b. Novese 5 a 0 — Legnano b. Doria 3 a 0 — *Spal ed Hellas* 1 a 1.

II. Divisione

Mantova e Derthona 1 a 1 — Reggio e Juventus Italia 0 a 0.

Le classifiche

GIRONE A. — Genoa punti 31 — Livorno 29 — Padova 27 — Internazionale 26 — Juventus 25 — Alessandria 24 — Modena 23 Casale 22 — Sampierdarenese 10 — Novara 12 — Brescia 11 — Virtus 8.

GIRONE B. — Torino punti 30 — Bologna 29 — Pro Vercelli 26 — Hellas e Legnano 23 — Cremonese e Pisa 22 — Andrea Doria e Milano 19 — Spezia 17 — Spal 16 — Novese 12.

La corsa parigina dei 6 giorni

PARIGI, 13 — La corsa ciclistica dei «Sei giorni» è stata vinta dalla coppia Aerts-Seres, che ha coperto complessivamente km. 2637,625 — Segue al secondo posto la coppia Brocco-Debaets. Otto coppie si sono calssificate ad un giro e tra esse la coppia italiana Giorgetti-Carli, quarta nella classifica. Un'altra coppia segue a 21 giri.

Girardengo vittorioso nella corsa di un'ora

MILANO, 13. — Nel gran premio «Corsa di un'ora», disputatosi oggi al Velodromo Sempione, è rimasto vittorioso Costante Girardengo con punti 26, avendo compiuto in un'ora km. 39,805. Secondo è giunto Tonani, con 21 punti e terzo Belloni con 18 punti.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) 19.55.
Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1). Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 7.40 — 18.1 — 19.40.
Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di Lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di Lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenza da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.
Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 8. 15 — 12.15 — 17 — 20.10. Arrivi a Cividale: 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.
Partenze da Cividale: 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40. Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 19.10.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20 — Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56 — Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50 — Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione del tram: 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.
Arrivi a Udine: 8.30 — 13.25 — 16.45 — 20.20.

Tramvia elett. Udine-Tricesimo

Partenza da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Tramvia Valle Degano

Partenza da Comeglians: ore 5.10 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 8 — 12.50 (sospeso la domenica) — 16.15. Partenze da Villa Santina: 6.35 — (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 9.30 — 14.35 (sospeso la domenica) — 20.10.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: 5.20 — 6.40 — 10.5 — 15.20 — Arrivi a Tolmezzo 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25. Partenze da Tolmezzo: 8.20 — 12 — 19.50 — 19.50 — 21.5.

I treni in partenza da Paluzza alle 5.20 e da Tolmezzo alle 19.50, si effettuano nei soli giorni di lunedì, giovedì e sabato.

SERVIZI AUTOCORRIERE

UDINE-GRADO

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore: 9.30.

Il trionfo di Milano segna il trionfo dell'Italia risorta

La giornata di sabato a Milano segna un trionfo per la metropoli lombarda per i nostri amati Sovrani, per l'Italia.

Le accoglienze dei milanesi ai Reali fu quanto di più entusiastico, fantastico, inimmaginabile lo spettacolo in piazza del Duomo quando, fra decine e decine di migliaia di cittadini, v sostarono i nostri Sovrani acclamatissimi per udire — cantato da seimila allieve delle scuole milanesi — l'inno «Savoia» espressamente scritto dal maestro Damiani: frenetico addirittura l'entusiasmo col quale ogni apparire dei Reali era salutato in tutti i quartieri della città. E Milano, lungo le vie che il corteo reale attraversò, era tutto un sventolio di bandiere sotto i sole finalmente ritornato dopo un lungo periodo di giornate piovose. Musiche, canti, fra e più frenetiche acclamazioni della moltitudine stipata dovunque. Ventotto nazioni resero sabato omaggio all'Italia con le loro rappresentanze fra le quali notevoli il ministro dell'economia nazionale, rr. Corbino in rappresentanza del presidente on. Mussolini, il ministro del Commercio francese Loucheur, i ministri del commercio di Norvegia e di Svezia, gli ambasciatori a Roma di parecchi Stati.

Un trionfo anche la Mostra, ch'è fra le consimili la più riuscita.

Il sindaco senatore Mangiagalli porge al Re ed alla Regina il saluto della città. Segue un discorso del sen. Nava presid. della Fiera. Infine il ministro dell'Economia nazionale senatore Corbino, pronuncia il discorso inaugurale e dichiara in nome del Re aperta la quinta Fiera nazionale di Milano. I discorsi delle tre personalità sono vivamente acclamati.

I Sovrani si dirigono quindi verso l'ingresso della Fiera chiusa da un sottile nastro tricolore. S. M. la Regina sorridente spezza il nastro simbolico e poi con S. M. i Re e il seguito inizia la visita delle mostre.

S. M. il Re, nel pomeriggio si è recato a visitare nuovamente la Fiera campionaria, e quindi la Cassa di Risparmio, mentre la Regina si recava a visitare la Fiera organizzata dalla Dante Alighieri pro asilo di Bolzano a palazzo Borromeo. — L'Augusta donna visitava quindi la scuola di economia domestica in corso Garibaldi, e l'istituto Savoia per le orfane di guerra.

I sovrani visitano il palazzo di ghiaccio

Nel pomeriggio di sabato, mentre S. M. la Regina si recava a visitare la pia opera Regina Elena, il Re, visitava il palazzo di ghiaccio.

Tutto il quartiere era pavesato di tricolore, e il vasto palazzo era gremito di pubblico sceltissimo.

Erano presenti anche i figli dell'onor. Mussolini, Edda, Vittorio, e Bruno. Alle 17.15 preannunciato dalle ovazioni della folla addensatasi lungo il percorso, arriva il Re accompagnato da tutte e autorità. Dopo le presentazioni, visita il salone delle macchine, accompagnato dai comm. Margili e dal comm. Ankman. S. M. passa quindi nel salone del pattinaggio, ove da una tribuna assiste ad arditi esercizi eseguiti da 150 pattinatori.

Mentre sta per accommiatarsi, sopraggiunge anche la Regina, e al suo indirizzo si rinnovano entusiastiche dimostrazioni.

Le LL. MM. lasciano il palazzo, mentre il suono della marcia reale è soffocato dai battimani e dagli evviva della folla e fanno ritorno al palazzo reale fatti segno lungo il percorso da parte della popolazione che gremisce le vie a continue manifestazioni di devozione.

Poco dopo le 18 Sovrani rientrano a palazzo, mentre la folla che acclama nella piazzetta antistante li chiama a gran voce ed essi si affacciano più volte al balcone facendo segni di saluto al popolo che rinnova la sua entusiastica dimostrazione.

Nella serata Milano era tutta magnificamente illuminata.

Un banchetto di 300 coperti al Cova

Pure sabato sera al Cova, il comitato della Fiera, ha offerto un grande banchetto di circa 300 coperti ai membri del Governo italiano ed ester. Pronunciarono discorsi il presidente della Fiera senatore Nava, il ministro francese Loucheur, il ministro del commercio di Svezia, il ministro dell'Olanda, Van Royen, e altri.

La seconda giornata dei Sovrani a Milano

MILANO, 13. — Stamane le LL. MM. dopo aver ascoltata la messa nella cappella di S. Gottardo al palazzo Reale, hanno iniziato la seconda giornata della loro permanenza a Milano con una visita alla storica basilica di S. Ambrogio.

Dopo la visita, i Sovrani lasciano la basilica, ed il Re si reca a visitare il vicino Ospedale Militare, mentre la Regina si reca a Turro a visitare quella scuola all'aperto; e mentre il Sovrano si intrattiene al capezzale di soldati ammalati, la augusta signora riceve il gentile omaggio dei bambini.

All'ambrosiana
Il godimento intellettuale del Re

A quattro anni dalla inaugurazione delle nuove opere compiutesi all'«Ambrosiana», tra le quali tiene il primo posto la nuova sala di consultazione e di lettura, se n'è avuta oggi la consacrazione civile S. M. il Re è giunto a l'Ambrosiana poco prima delle ore 11. Ha ammirato i capolavori della Pinacoteca rammaricandosi per la ristrettezza del tempo riservato alla visita. Il Sovrano ha ricordato di avere visto l'«Ambrosiana» 40 anni or sono quando giovinetto fu condotto in rapida corsa a visitare le chiese e le raccolte artistiche della metropoli lombarda.

Terminato il giro della Pinacoteca il Sovrano è stato condotto nella sala di lettura, ove erano stati deposti per la circostanza molti cimeli ad una scelta delle monete della raccolta numismatica ivi con

serVata. L'interessamento del Sovrano attratto da questa esposizione si riveava dal luccicchio dei suoi occhi intelligenti ed esperti.

Nel pomeriggio a San Siro

Alle 14.30 nei cortili del palazzo reale, i Sovrani hanno ricevuto circa 2000 ex combattenti, grandi invalidi e mutilati di guerra, rappresentanze delle Madri e Vedove ed Orfani dei Caduti ed Associazioni militari, tutti con gonfaloni bandiere e musiche.

Terminato il ricevimento i Sovrani con automobile scoperta si sono recati a parco insistentemente acclamati della popolazione.

Al Parco reale si erano schierate le associazioni cittadine, ammassatesi fin dalle prime ore del pomeriggio.

Al loro apparire pel grande viale, le LL. MM. sono accolte da un unico immenso grido di evviva il Re, viva la Regina, che prorompe frenetico da migliaia e migliaia di petti. L'automobile in cui sono i Reali e il generale Cittadini e il sindaco sen. Mangiagalli e alla quale fanno seguito quelle del prefetto e delle altre autorità passa lentamente tra il continuo entusiasmo della popolazione.

Passate in rassegna le numerosissime associazioni schierate, le automobili si dirigono verso l'ippodromo di S. Siro.

a San Siro

Una folla immensa è sul campo delle corse.

Alle ore 16, accolto da entusiastiche acclamazioni è giunto il corteo.

I Sovrani con vivo interessamento assistono allo svolgimento della grande corsa di siepi di lire 30 mila a cui prendono parte otto cavalli. Terminata la corsa, i Sovrani rimangono ancora per assistere alla corsa successiva. Mentre S. M. la Regina si intrattiene con le Dame di Palazzo S. M. il Re discorre affabilmente col presidente conte Turati. I Sovrani, dopo avere assistito al successivo secondo premio triennale italiano che è pure di lire 30 mila, abbandonano il campo fatti segno a nuove entusiastiche acclamazioni.

La serata di gala alla Scala

Al teatro alla Scala ha avuto luogo una serata di gala in onore dei Sovrani con la rappresentazione della «Aida» diretta dal maestro Toscanini. Il teatro era magnifico e splendente di luci e gemme. L'esecuzione dell'opera è stata mirabile. Tutta Milano aristocratica, elegante ed intellettuale era presente. Nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto, entrano alle 21.55 in teatro le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati da S. A. R. il Conte di Torino con il seguito. Una ovazione imponente echeggia nel teatro. La manifestazione dura a lungo. L'inno reale è suonato tre volte dall'orchestra, tra irrefrenabili evviva ed applausi. I Sovrani assistono al secondo atto dell'opera e si intrattengono nel palco reale anche durante l'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto, durante il quale le dimostrazioni si rinnovano.

Il plebiscito in Grecia
Maggioranza repubblicana

ATENE, 13. — L'Agenzia di Atene dice: Le votazioni per il plebiscito indetto allo scopo di decidere la forma di governo da darsi alla Grecia, sono incominciate stamane e si svolgono tra la più grande calma grazie ai provvedimenti presi dal Governo per prevenire ogni tentativo di turbare l'ordine pubblico: l'affluenza del popolo alle urne è grandissima e supera molto quella delle ultime elezioni. Le prime impressioni permettono di prevedere che la grande maggioranza dei cittadini d'Atene voterà per il regime repubblicano. Anche dalle provincie arrivano le stesse notizie.

Gli aeroplani utilizzati per lo studio della geografia

LONDRA, 12. — Due aeroplani D. H. 9 hanno compiuto con successo dei riuscitissimi rilievi del delta del Irrawaddy. Le operazioni di rilievo sotto la direzione del sig. Ronald Kamp, già ispettore capo dell'Aviazione in India, vennero estese su un tratto di 1350 miglia quadrate, impressionando 3000 lastre fotografiche. Le fotografie, che sono chiarissime, presentano tali particolari di dettaglio che si potrebbero quasi contare gli alberi; tutti i minimi particolari del Delta sono nitidissimi.

Notizie in breve

— S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO è intervenuto sabato mattina alla cerimonia per il cinquantenario dalla fondazione della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano.

— Con ogni probabilità S. E. Mussolini presenzierà il 3 maggio a Napoli, la cerimonia commemorativa del settimo centenario della fondazione di quella Università e vi pronuncierà un discorso.

— IL SOTTOSEGRETARIO alla Presidenza del Consiglio, on. Acerbo, fu creato motu-proprio da S. M. il Re, barone dell'Aterno.

La cronaca continua in IV pagina.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Ieri, alle ore 20, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava, nella sua villa in Ziracco, all'età di 85 anni, la

NOBIL DONNA

Caterina Pico ved. Zanolli

Le figlie Maria e Anna, i generi Avv. Vittorio Nussi e Dott. Gracco Muratti, i nipoti, i parenti tutti, addolorati, partecipano il grave lutto.

I funerali avranno luogo in Ziracco, alle ore 8.30 di mercoledì 16 corr. La Salma giungerà a Udine, a Porta Cividale, per essere tumulata nella tomba di famiglia, alle ore 11.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Ziracco, 14 aprile 1924.

Ringraziamento

I **FRATELLI BALLICO** ringraziano l'Amm. dell'Ospedale Civile, i Direttori, Professori, Medici e il personale, per le cure prestate durante la grave malattia del loro **ANTONIO**, infermiere all'Ospedale Civile da circa trent'anni. Ringraziano altresì le rappresentanze del Manicomio e quanti parteciparono ai funebri.

Povoletto, 14 aprile 1924.

FUNEBRI AGOSTINI

Sabato la salma del sig. Agostini, ex-pensionato ferroviario, fu accompagnata all'ultima dimora. Nella vita, il modesto uomo sacrificò sè stesso per il bene della famiglia, per il bene altrui; con altrettanto affetto egli è stato ora salutato accoratamente sino alla tomba da uno stuolo di amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni: il sig. cav. Russo, i signori Tedesco Gelsomino, Penna, Monreale, Ceccato. Fra le corone notammo quelle della moglie, dei figli, dei cognati, degli impiegati dell'Ufficio Tecnico di Finanza, del dott. Danieli, del rag. Trevisiol, del geom. Boscolo. Ve n'erano altre ancora.

Vivissime condoglianze ai parenti tutti, alla moglie e particolarmente ai figli.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte del prof. Luigi Venturini: rag. Ettore Bruni lire 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del dott. Luigi Peano: Teresa e Guido Lucca 10 — di Linussa ved. Vida e cav. Luigi Venier Romano 10.

CON POCHE LIRE

potrete acquistare un dono per la fiera di Pasqua, rivolgendovi alla Galleria Petrozzi

TRATTORIA COMUNALE

Questa sera: spaghetti al sugo, stufato di manzo, contorno — Domattina: minestrone, manzo all'inglese o cotechino e contorno — Domani sera, risotto, scaloppe alla milanese, contorno.

FIERA BENEFICENZA PASQUALE

Secondo elenco offerte: Kechler comm. Roberto lire 200 — Impresa D'Aronco e Ditta F.lli Pisssi 100 ciascuno — Operaie Setificio Silvestri 65; — Virginia D'Aronco, Marzano Francesco e figli, co. Antonio e Gabriella Berzetta 50 ciascuno — Caterina Rea Piussi, Libera Carlesni Zampieri, avv. cav. Giacomo Baschiera e signora lire 25 cadauno — Brusconi cav. Antonio 20.

Secondo elenco doni: Banca d'Italia sede di Udine, stanza da pranzo completa — Co. Elodia e gr. uff. Gino di Caporiacco, artistico grande vaso portafiori in maiolica di Faenza — Officina del Gaz, cucina doppio uso — Menini Giacomo, due statuette in terracotta — Maria Bruni Vio, artistico calamaio in bronzo stile impero — Ditta Cesare Rossi Loano, 12 bottiglie liquori — Asquini Pancera di Zoppola co. Angela vaso portafiori — Zilli prof. Teresa, cestino per pane — Strassoldo Mangilli prof. Fedele, mobiletto in vimini con portavaso in maiolica — Bonomi dott. Alma astuccio con servizio per liquori — Galleria Petrozzi, 10 figurine bisquit, 2 portafiori cristallo e metallo — Famiglia gr. uff. dott. Domenico Rubini, servizio in argento per pesce — Semintendi Achille, un ombrello — Soligo Potere Teresa, portafiori in vetro di Murano — Soigo Enrico, 2 oleografie su tela — F.lli Broili una cucina economica — Camilla de Concina Billia, lampada elettrica con abat-jour — Ditta Arturo Milano; taglio vestito da uomo — Ditta Muzzatti e Magistris 20 sacchetti farina granoturco, 10 sacchetti farina frumento — Orgnani co. Anita ed Antonio, astuccio con servizio per liquori — Ditta F.lli Romanut, 15 portabicchieri in ottone nichelato — Ditta Antonucci e D'Eva, lampada elettrica portatile — Nimis cav. Alessandro e Lia Nimis Zambelli, gruppo artistico del cav. prof. Luigi De Paoli — Maria de Stabile Giacomelli, anfora portafiori artistica in terracotta di Faenza — Ditta La Vitrum statua artistica in terracotta con orologio — Co. Deciani Del Mestre Isolina, vaso in vetro di Murano — Pelizzo Ortensia, astuccio con sei coppe argentate per champagne — Avv. Gino e Angelina Schiavi, astuccio con 6 bicchierini e vassoio argentone — Maria e Danilo Della Martina, 91 doni assortiti — Vicario Del Fabbro, un mandolino, 4 armoniche a bocca, 6 zufoli di latta, 3 ocarine, 6 pippette fischietto — Gropplero co. Giovanni, porta-antipasto in cristallo e metallo bianco, astuccio con posate d'argento per pesce — Mariacher Paoletti Giuseppina, servizio in alabastro per fumatori.

LA FIERA DI SAN GIORGIO

Nei giorni 24 e 25 corr. avrà luogo in Udine la tradizionale Fiera di cavalli, bovini ecc., con mostra di vetture e finimenti, per la quale è già preannunciato il concorso di molti allevatori e costruttori. La fiera avrà luogo in Piazza Umberto I e la Mostra dei ruotabili sotto la Loggia Municipale.

IL SERVIZIO POSTALE
Modificazioni nella distribuzione in città

Con effetto dal 16 corrente, la seconda uscita dei portalettere per il recapito della corrispondenza al domicilio in città, avrà luogo alle ore 16.30. Così, tutti gli oggetti in arrivo con i primi treni del pomeriggio, compreso quello delle ore 16 da Venezia, saranno recapitati in giornata.

Colla disposizione sopra indicata e con altre già impartite, la direzione nutre fiducia che si possano eliminare o certamente ridurre di molto i ritardi finora lamentati nell'arrivo delle corrisopndenze a Udine città.

Ad ogni modo, speciali verifiche saranno continuate in proposito, per correggere e sistemare meglio che sia possibile un servizio di tanto interesse per il pubblico.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Bollettino dal 6 al 12 aprile 1924:

Nati vivi: maschi 10, femmine 12 — Nati morti maschi 1 — Nati esposti: femmine 2 — Totale nati 25.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Leiss de Leimburgo Pietro commerc., con Strambi Maria civile — Fabbro Alfredo siderurgico con Zilli Amelia casal. — Piuzzo Leopoldo mecc. con Matiussi Antonia casal. — Pollini Ottorino direttore setificio con Di Lenardo Iolanda agiata — Fallilone Luigi mugnaio con Dotto Maria fruttivendola — Caldana Pietro impieg. con Del Piero Margherita civile — Sgobaro Fernando falegname con Pillinini Teresa casal. — Ballico Ang. impieg. con Buiatti Assunta casal. — Roiatto Tiziano operaio con Micoli Ada casal. — Facile Tarcisio agric. con Livoni Alice contad.

MATRIMONI

Fabretto Gius. giornalista con Cussigh Anna insegnante — Rosetti Giacomo impieg. con Buiatti Giuseppina casal. — Del Fabbro Valentino negoz. con Gori Maria sarta — Mazzoi Nestore ferroviere con Drinssi Carolina casal. — Candelotto Ado pittore con Picco Lucia casal.

MORTI

Feruglio Pietro di Irma mesi 2 — Azzari Enrico di Giov. mesi 1 — Chiaranz Pietro fu Luigi possid. a. 76 — Prof. cav. uff. Venturini Luigi fu Giov. regio pens., a 83 — Cosolo G. B. fu Agostino agric. a. 67 — Dott. Peano Luigi fu Alessio medico chirurgo a. 41 — Petrossi Santolo Italia fu G. B. casal. a. 57 — De Luca Carlo di Giov. mecc. a. 25 — Testa Ant. di Romeo soldato a. 20 — Tam Gius. fu Pietro a. 17 contad. — Mazzero Di Lenardo Amabile fu Luigi casal. a. 38 — Battistutta Gius. fu Gio. Batta agric. a. 66 — Guatto Angelo fu Valent. bracciante a. 69 — Selmeni Gino di Rocco giorni 12 — Balestri Santina mesi 4 — Antoniozzi Tobia di Gius. soldato a. 20 — Grabin Luigi fu Gius. bracc. a. 50 — De Moro Giacomo fu Pietro fabbro a. 51 — Agostini Angeo fu Giov. pens. a. 58 — Del Piccolo Felicita in Citossi fu Leon. casal. a. 32 — Anzile Zanini Maria di Albano casal. a. 45 — Liani Gius. fu Daniele agric. a. 74 — Ornelli Alice di mesi 3 — Ballico Antonio fu Giov. infermiere a. 49 — Vecchiutti Gisella fu Giulio contad. a. 27 — Totale morti 25 dei quali 14 appartenenti ad altri Comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE
Una condanna e un'assoluzione

La condanna d'uno scrutatore non presentatosi al seggio nelle recenti elezioni politiche, da noi sabato pubblicata, si riferiva al sig. Costantino Tositti.

Il sig. Efisio Galanzi fu invece assolto per inesistenza di reato, giacchè risultò non essersi egli presentato in qualità di scrutatore al seggio 142, avendo assunto in precedenza — in seguito ad ordinanza del presidente del seggio 365 di Caneva di Sacile — il posto di segretario in detta località.

Furti variati

Certo Riccardo Pertoldi di Angelo da Tricesimo, Francesco Foschiani fu Antonio da Chiasiellis e Francesco Pittis fu Pietro da Lavarone sono imputati di tre gravi furti, e cioè di una armenta del valore di 2400 lire dalla stalla di tale Luigi Todoni di Pavia di Udine, di tre biciclette in danno di Burello Secondo e di una forte quantità di salumi, per un valore di oltre 1500 lire, dalla casa di certo Ermenegildo Tonini.

Al processo i tre imputati negano recisamente.

Il Tribunale però, in base ai risultati processuali, condannò il Pertoldi a 6 anni di reclusione, riducendolo autore dei furti, il Pittis per ricettazione ad anni 1 e mesi 6 e lire ... di multa, e assolve, invece, il Foschiani per insufficienza di prove.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
Trentamila lire di refurtiva

Il 15 dicembre 1923 il Tribunale di Udine condannò Romano Marchetti fu Gio. Batta di anni 23, a quattro anni di reclusione e un mese di segregazione cellulare; Giacomo Parchi di Luigi di anni 24 a tre anni e Guglielmo Jacob di Giacomo d'anni 26 a un anno e ... di multa, quali colpevoli: i primi due di furto qualificato di vari effetti di vestiario, di oggetti d'oro e di un libretto della Cassa di Risparmio con lire 14 mila 990.75, recando un danno complessivo a Domenico Pittonutto di circa trentamila lire, nella cui abitazione penetrarono la notte del 28 luglio 1923 mediante scalata e scasso. Il Jacob fu ritenuto colpevole di ricettazione di parte della refurtiva.

La Corte confermò la pena di Marchetti e Parchi e assolse Jacob per insufficienza di prove.